

**Comune di Torino**  
Divisione Servizi Sociali  
Settore Stranieri e Nomadi

## **L'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi <sup>1</sup>**

E' di questi anni il riscontro di una presenza sempre più tangibile, anche qui a Torino, di gruppi di Rom provenienti dai paesi dell'est europeo. Non è superfluo ricordare che alcuni di questi paesi entreranno a far parte dell'U.E. già dal 2004 e che altri seguiranno negli anni a venire determinando così la libertà di movimento di sempre più persone all'interno di questo enorme spazio comune. Se gran parte di queste migrazioni sono determinate da motivi economici altre, è il caso dei Rom, sono determinate anche dai crescenti conflitti con le popolazioni e le autorità in alcuni di questi paesi.

Per una migliore comprensione della situazione che riguarda il popolo Rom riteniamo utile presentare un profilo storico-culturale di questa etnia ed una riflessione sulla sua tutela.

### **1. La tutela dell'Unione Europea per la sua principale minoranza: i 9 milioni di Rom.**

I Rom sono la principale minoranza in Europa: in tutto contano si tra otto e nove milioni di persone delle quali l'80% vivono nei paesi in via di adesione all'Unione europea; sulla consistenza delle comunità esistono comunque cifre discordanti.

Secondo l'ONU, le comunità Rom dell'Europa centro-orientale vivono in condizioni di povertà paragonabili a quelle dell'Africa subsahariana.

Le discriminazioni esistono, e purtroppo sono in aumento. L'autoesclusione, cui spesso si fa riferimento, è un legittimo sistema di autodifesa, ma anche un alibi di chi vuole mascherare le violazioni dei diritti umani che sono perpetrate.

Molti casi dimostrano che il processo di integrazione è possibile, purché si rispettino alcuni criteri di incoraggiamento, come le iniziative di autogoverno dei Rom e la possibilità di partecipare alla vita politica, non più come oggetti, ma come soggetti attivi.

Purtroppo, in molti Paesi europei si intensificano gli episodi di discriminazione e razzismo, anche istituzionale, nonostante, per l'allargamento, l'Ue abbia posto la condizione del rispetto dei diritti umani, con un riferimento diretto anche alla tutela delle minoranze Rom.

In seno al Consiglio d'Europa" opera, dal 1996, la commissione "Rom-Gypsy-Travellers", con il compito di consigliare il Comitato dei ministri, massimo organismo del Consiglio.

---

<sup>1</sup> Hanno operato nell'ufficio e collaborato alla stesura della presente relazione: Eligio Benci, Daniela D'Apolito, Oberdan Del Peschio, Piero Gallizzi, Patrizia Garnerò, Alfredo Ingino, Pierino Lamarca, Silvana Muro, Roberto Samperi, Maria Sticozzi, Giulio Taurisano, Vesna Vuletić

In un rapporto della Banca mondiale, pubblicato nel 2003 a Washington, i Rom sono chiamati "la minoranza etnica più numerosa e più vulnerabile del continente europeo". La loro integrazione, la fine della discriminazione che li colpisce e' stato indicato come il compito più importante dell'Europa nuova che si apre con l'allargamento dei prossimi anni.

Il Presidente della Banca Mondiale, James Wolfensohn, ha dichiarato che occorre segnare una svolta nella lotta alla povertà dei nomadi Rom, da vedere non solo nell'ottica dei diritti civili e della lotta alla discriminazione, ma anche come un punto delicato dell'economia e della politica sociale.

L'Unione europea ha fissato come obiettivo di grande importanza per i paesi candidati una maggiore attività a favore dei Rom ritenendo, per bocca di Claude Kahn, direttore del programma per i diritti dei Rom in Europa centrale, che "l'Europa non deve lasciare fuori i Rom".

A Budapest, dal 30 giugno al 2 luglio 2003, si è inoltre svolta la Conferenza Internazionale contro la discriminazione dei Rom. L'iniziativa, "I Rom nell'Europa Integrata", è stata promossa dalla Banca Mondiale, dall'Istituto della Società Aperta (OSI) e dalla Commissione dell'Unione Europea. Erano presenti il presidente della Banca Mondiale, James Wolfensohn, il miliardario d'origine ungherese George Soros (che molti ritengono abbia origini Rom) e sette capi di stato dell'Europa centro-orientale. La conferenza e' stata inaugurata dal primo ministro socialista dell'Ungheria Peter Medgyessy che, nel suo discorso, ha definito l'integrazione dei nomadi Rom "un compito per più generazioni", aggiungendo che "tutte le società europee hanno un debito verso i Rom, e i debiti bisogna pagarli".

I Rom, una delle due principali tribù esistenti in Europa insieme con i Sinti, cioè i nomadi del mondo di lingua tedesca, vivono soprattutto nel mondo balcanico dove sono arrivati intorno al XIV secolo. Vissuti sempre al margine soprattutto della società contadina, non hanno trovato una loro posizione nelle società industriali.

Oggi essi vivono spesso sotto la soglia di povertà, in Romania e Bulgaria in media con quattro euro al giorno. In Slovacchia e nella Repubblica Ceca la loro mortalità è doppia della media nazionale.

### **Le specificità**

Ponendosi sempre più spesso il problema della tipicità di un popolo misconosciuto, quale quello dei Rom nel loro complesso, è necessario partire da quegli elementi unificanti sempre importanti per tutte le culture, compresa quella occidentale, sempre così attenta a definire e classificare. Elemento distintivo, fra gli altri, è l'uso del Romanés: questa lingua, di cui non esiste una forma classica essendo trasmessa in forma solo orale, pur nelle molteplici varianti dialettali, è ancora largamente parlata da molti gruppi Rom nel mondo. Patrimonio comune, pur nella pletera di gruppi e sottogruppi della nazione Rom, è l'organizzazione della società, con le sue regole trasmesse di generazione in generazione, all'interno della quale si educano i propri figli, ci si sposa, si amministra la giustizia e si celebrano i riti dei morti.

I Rom affrontano quotidianamente la scommessa di vivere secondo i dettami del proprio clan, pur nel rispetto delle regole del Paese che li ospita. Spesso sono discriminati dalla maggioranza o vengono ritenuti dannosi per la società. Ripetutamente ci si chiede se siano desiderosi di integrarsi o si autoescludano, marginalizzandosi per scelta.

Abbigliamento e gioielli, lingua, preveggenza, accattonaggio, sono tutti elementi che connotano la cultura Rom e, al contempo, ne accentuano le differenze.

L'economia dei Rom, che punta alla sola sussistenza e trae dalla terra (intesa come patrimonio comune) ciò che serve giorno per giorno, oggi si realizza attraverso una sempre più spiccata stanzialità.

I Rom sono un popolo transnazionale, originario delle regioni nord-occidentali dell'India e presente in tutto il mondo, ma non rivendicano alcun territorio nazionale.

Il Consiglio d'Europa ha prestato molta attenzione ai problemi dei Rom: ponendo positive questioni di principio, lasciando tuttavia agli Stati membri la facoltà di emanare leggi.

Buona parte dei Rom, Sinti e Camminanti hanno cittadinanza e documenti del Paese in cui vivono, ma molti rivendicano il diritto di appartenenza alla loro comunità, che in termini giuridici si traduce in una condizione di sostanziale apolidia.

### **In nome omen**

La parola "Zingaro" deriva dal greco medievale "Athinganos" (intoccabile), un termine che designava una setta eretica religiosa arrivata in Grecia dall'Asia Minore, dedita a riti magici.

Con il tempo, il termine "Zingaro" ha assunto connotazioni sempre più fortemente negative. "Zingaro" è una parola razzista, come "negro", "vu cumprà", "barbaro", ecc. Nel nostro linguaggio quotidiano a volte la si usa in espressioni come: "una casa di zingari", per dire che è disordinata; "essere come uno zingaro", cioè vestito male e sporco; "ti faccio portare via dagli zingari", per dire che sono cattivi (come l'*Uomo Nero*).

Fat in India, Luri in Persia e Zott tra gli Arabi; Zigeuner in Germania, Bohémiens in Francia, Farauwni in Turchia: tante denominazioni nella lunga storia di una comunità radicalmente diversa dalle altre, e sempre uguale a se stessa.

I Rom provengono dall'India nord-occidentale, come attestano le lingue parlate nei gruppi sparsi per il mondo, la cui base è il sanscrito.

Le popolazioni appartenenti a questo gruppo etnico si autodesignano attraverso differenti nomi:

- Rom, dal sanscrito *Domba*, che significa "uomo libero";
- Sinti, dalla valle del Sindh, a nord-ovest dell'India;
- Kalé, dal sanscrito Kala, che significa "nero";
- Manouš o Manouches, dal sanscrito Manuò, cioè "uomo", "maschio", "marito";
- Romanichals, parola composta da Romani, "rom", e Chals, "figli".

La classificazione particolare e i molteplici nomi con cui lo si sottodefinisce si basa su 4 criteri:

- territorio di origine
- mestiere esercitato
- caratteristiche fisiche
- caratteristiche culturali.

Le organizzazioni di tale popolazione hanno adottato, a livello internazionale, la comune denominazione di "Rom", intendendola riferita convenzionalmente a tutti i gruppi.

La comunità Rom europea si divide storicamente in 3 grandi gruppi: i Rom si sono insediati nell'Est europeo e nell'Italia meridionale, i Sinti e Manouches popolano Francia ed Europa centrale, mentre i Kalé o Gitani sono presenti in Spagna e Portogallo.

Persecuzioni e guerre hanno provocato nel XX secolo uno sconvolgimento degli equilibri geografici: 1/3 degli zingari che oggi vivono in Italia provengono da Paesi colpiti dai conflitti balcanici.

Tutti i gruppi presentano tassi di natalità elevati (dal 3 al 5%) e una forte componente demografica giovanile (il 45% ha meno di 16 anni).

Le comunità Rom, Sinti e Kalé vivono di solito in gruppi di alcune famiglie, eleggono un capo ed hanno una sorta di tribunale che veglia sul rispetto delle rigide regole ancestrali, che da generazioni si tramandano immutate.

Ogni gruppo è in contatto con gli altri e interagisce con i non-Rom, chiamati "gagé", anche se, a volte i gagé sono ritenuti troppo rigidi, legati al lavoro e alle leggi e poco inclini alla libertà; i Rom sono abili addestratori di animali, emergono nello spettacolo e nel commercio, lavorano il ferro e il legno, ma solitamente non sanno sottostare alle regole del mercato.

### **Porrajmos: il “Gran Divoramento”, l’Olocausto Rom**

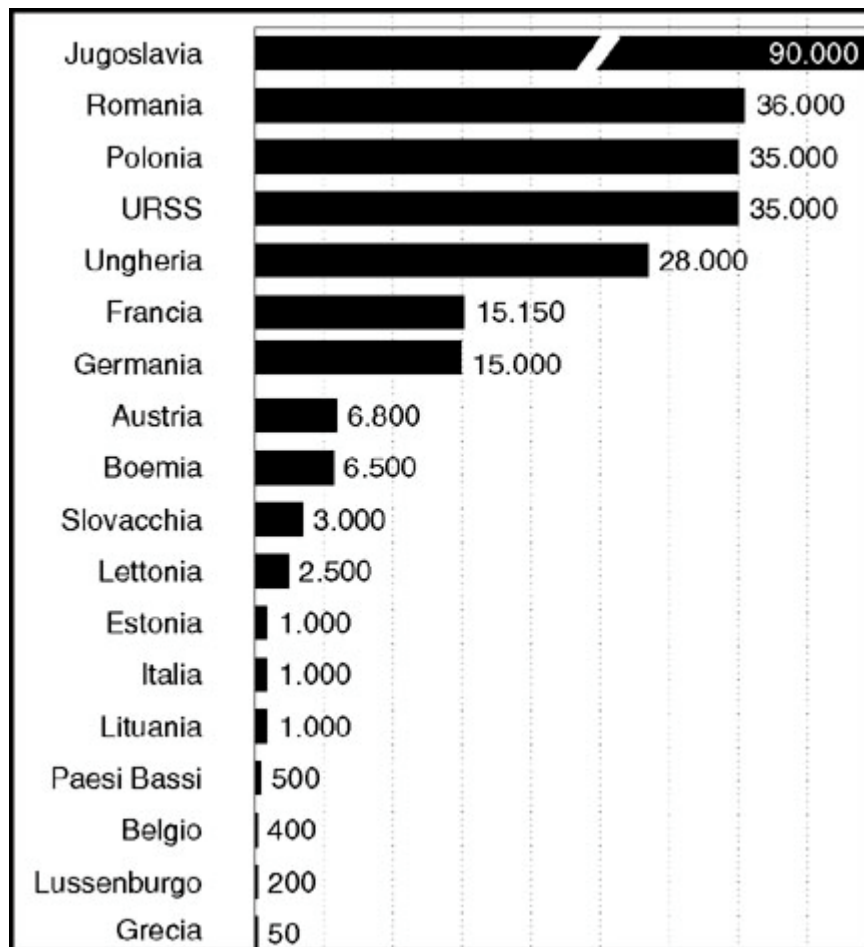
Per "Porrajmos" s'intende l'Olocausto dei Rom dell'Europa durante la seconda guerra mondiale.

Identificati da un triangolo marrone o nero e dal tatuaggio di una "Z", essi furono obbligati ad abitare nei ghetti ed usati come cavie per esperimenti scientifici, prima di finire nei campi di concentramento e nelle camere a gas.

La persecuzione iniziò in modo sistematico con l'entrata in vigore delle leggi razziali nel 1935 in Germania e successivamente in Italia. Questa fu solo la punta di un iceberg, poiché la discriminazione nei loro confronti veniva praticata da sempre in tutti gli stati europei ed era addirittura avvallata dalle leggi.

I Rom vennero considerati dapprima “asociali”, poiché, essendo nomadi, non potevano essere controllati in nessun modo, poi dei veri e propri criminali. Nel 1936 il dottor Robert Ritter, fondatore del “Gruppo di ricerca sull’igiene razziale e la biologia demografica del Ministero della Sanità del Reich”, dimostrò “scientificamente” la pericolosità e l’inferiorità della *razza zingara* che, pur essendo d’origine ariana, era ormai irrimediabilmente danneggiata da un gene molto pericoloso: il *wandertrieb*, l’istinto al nomadismo. Nello stesso anno a Monaco, Francoforte e Magdeburgo i Rom vennero isolati in campi-sosta e successivamente deportati nel lager di Dachau. Da quel momento in poi il regime nazista iniziò a varare una serie di leggi tese alla persecuzione dei Rom, come quelle che li obbligavano alla sterilizzazione e all’internamento. Nel 1942 Himmler ordinò di internare *gli zingari* ad Auschwitz per la “soluzione finale”. Su essi furono effettuati particolari esperimenti, inutili e crudeli, tesi a dimostrare le differenze con gli altri ariani e dai quali non ne uscirono vivi.

Mancano cifre ufficiali, ma il dato generalmente accettato parla di oltre 250.000 Sinti e Rom uccisi nei lager: lo sterminio fu completo nelle repubbliche baltiche. Si stima che altrettanti ne perirono nei trasferimenti o venne ucciso sui luoghi di rastrellamento, elevando il numero approssimativo dei decessi a circa 500.000 persone (oltre il 10% della popolazione Rom dell’epoca).



Il carattere nomade dei Rom, a quei tempi ancora prevalente, nonché la diffidenza a dichiararsi Rom esponendosi ad ulteriori pericoli e discriminazioni, ha reso difficile quantificare con certezza il numero dei sopravvissuti all'Olocausto.

Il tribunale di Norimberga liquidò la questione in poche righe e senza chiamare nessun esponente delle comunità Rom a testimoniare. Soltanto nel 1980 le autorità tedesche hanno riconosciuto la persecuzione e lo sterminio dei Rom durante il nazismo, stanziando risarcimenti a beneficio dei pochi superstiti accertati dei lager nazisti solo nel caso avessero intentato le cause di risarcimento. Per la gran parte dei sopravvissuti e dei parenti delle vittime, soli anche di fronte ad una tragedia di tali dimensioni, la sfiducia è prevalsa sul desiderio di giustizia.

### Breve cronistoria

- 1054 Primi Rom provenienti dall'India nord-occidentale segnalati in Grecia.
- 1422 Arrivo a Bologna del primo gruppo di Rom provenienti dall'Ungheria.
- 1492 Espulsione dalla Spagna di Musulmani, Ebrei e Rom.
- 1554 Inghilterra e Svezia decretano la pena di morte per i Rom.
- 1713 I Rom espulsi dal Regno di Savoia.

1758	Maria Teresa d'Austria vara la legge di assimilazione: tutti i bambini Rom vengono sottratti alle famiglie per essere educati a carico dello Stato.
Secoli XVII-XIX	Deportazioni di massa di Rom verso le colonie d'America.
1920-30	Massiccia emigrazione di Rom verso Messico e Brasile.
1938	Il 3° Reich vara le leggi razziali
1940-45	250.000 Rom vengono uccisi nei campi di sterminio nazisti.
1965	Paolo VI incontra i pellegrini nomadi a Pomezia. Due anni dopo viene istituito l'Opus Apostolatum Nomadum.
1973	La Svizzera abroga la sottrazione alle famiglie e la sistemazione in istituti di bambini nomadi e Rom.
1979	La raccomandazione 563 del Consiglio d'Europa invita i governi a porre fine a ogni forma di discriminazione verso i Rom.
1980	La raccomandazione 125 del Consiglio d'Europa invita i governi a riconoscere i Rom quale minoranza etnica, e a tutelarne lingua e cultura.
1983	La raccomandazione 1 del Consiglio d'Europa invita a facilitare ai Rom l'accesso alla cittadinanza.
1993	La raccomandazione 1203 del Consiglio d'Europa invita a prendere serie iniziative a favore nei Rom nei campi cultura, istruzione e informazione.

### La diffusione nel mondo

E' stato calcolato che nel mondo vivono circa 13 milioni di Rom: un milione e mezzo in America del Nord, altrettanti in America del Sud, 500.000 in Asia, 200.000 in Africa, 40.000 in Oceania, 9 milioni in Europa.

I principali Paesi europei, in base alle presenze stimate e alla percentuale di Rom sulla popolazione totale, sono i seguenti:

<b>Paese</b>	<b>numero Rom</b>	<b>% sul totale</b>
Macedonia	240.000	11,6%
Bulgaria	750.000	9,9%
Romania	2.100.000	9,4%
Slovacchia	500.000	9,2%
Ungheria	575.000	5,7%
Serbia-Montenegro	600.000	5,6%
Repubblica Ceca	275.000	2,7%
Grecia	180.000	1,7%
Spagna	700.000	1,7%
Francia	310.000	0,5%
Turchia	400.000	0,5 %
Russia	300.000	0,2%
<b>ITALIA</b>	<b>110.000</b>	<b>0,2%</b>
Regno Unito	110.000	0,2%
Germania	130.000	0,1%

**VALUTAZIONE DEL NUMERO DI ROM E VIAGGIANTI IN EUROPA NEL 1994**

<b>Paese</b>	<b>Numero minimo e massimo delle persone</b>	
Albania	90.000	100.000
Austria	20.000	25.000
Belgio	10.000	15.000
Bielorussia	10.000	15.000
Bosnia-Erzegovina	40.000	50.000
Bulgaria	700.000	800.000
Cipro	500	1.000
Croazia	30.000	40.000
Danimarca	1.500	2.000
Estonia	1.000	1.500
Finlandia	7.000	9.000
Francia	280.000	340.000
Germania	110.000	130.000
Grecia	160.000	200.000
Irlanda	22.000	28.000
Italia	90.000	130.000
Lettonia	2.000	3.500
Lituania	3.000	4.000
Lussemburgo	100	150
Macedonia	220.000	260.000
Moldavia	20.000	25.000
Norvegia	500	1.000
Olanda	35.000	40.000
Polonia	40.000	50.000
Portogallo	40.000	50.000
Repubblica Ceca	250.000	300.000
Repubblica Slovacca	480.000	520.000
Regno Unito	90.000	120.000
Romania	1.800.000	2.500.000
Russia	220.000	400.000
Serbia-Montenegro	500.000	700.000
Slovenia	8.000	10.000
Spagna	650.000	800.000
Svezia	15.000	20.000
Svizzera	30.000	35.000
Turchia	300.000	500.000
Ucraina	50.000	60.000
Ungheria	550.000	600.000
<b>Europa (circa)</b>	<b>7.000.000</b>	<b>9.000.000</b>

**fonte: Jean Pierre Liègeois, Tsiganes, Voyageurs, Consiglio d'Europa, 1994**

I dati numerici della tabella soprastante, considerato il lasso di tempo trascorso da quella rilevazione (10 anni) ed il trend di crescita demografica media delle popolazioni Rom (3-5%), è ritenuto debbano essere ulteriormente incrementati ma, in mancanza di dati ufficiali, è azzardato ipotizzarne la dimensione. Alcuni studi affermano che nel 2050 la popolazione Rom dimorante in Slovacchia possa diventare maggioritaria in quel paese.

Quella dei Rom è una popolazione giovane, i cui individui con meno di 16 anni sono compresi tra il 45 e il 50%; il 70% ne ha meno di 30. Pochissimi gli ultra sessantenni pari al 2 - 3%.

Caratterizzata da un discreto incremento demografico (3 - 5%), di molto superiore a quello europeo, presenta un alto indice di natalità, parzialmente compensato dalla forte mortalità (infantile), morbilità e da una aspettativa di vita media i cui indici sono paragonabili a quelli delle società più arretrate del III e IV mondo.

I dati ufficiali generalmente riportano il numero delle persone di etnia Rom censite e/o stimate nei paesi in cui risiedono stabilmente. Sfuggono a tali rilevazioni le tribù itineranti e tutti coloro, che per i più svariati motivi, rifiutano di dichiararsi Rom in occasione dei censimenti ufficiali.

In alcuni paesi le stesse autorità governative, talvolta, “orientano” l’esito dei censimenti, allo scopo di contenere il dato ufficiale dell’incidenza numerica di alcune minoranze e, quindi, giustificare la limitata adozione delle misure di tutela (come ad esempio l’uso della lingua materna nell’istruzione pubblica, la giustizia e l’amministrazione bilingue, le iniziative di integrazione sociale e la lotta alla discriminazione). Un esempio è costituito dalla Romania, dove la minoranza Ungherese ha adeguate misure di tutela (come ad esempio il riconoscimento costituzionale) dalle quali sono esclusi i Rom, pur essendo questi numericamente superiori ai primi (circa un milione e mezzo i Romeni d’origine magiara, mentre i Rom sarebbero oltre 2 milioni).

I grandi gruppi Rom presenti in Europa si classificano linguisticamente in Rom (Vlach e non Vlach), Sinti o Manuš (Manouches), Gitani o Kalè, Gypsies o Romanichals.

La loro classificazione si basa sull'aggregazione etnico - linguistica dei gruppi piuttosto che su precisi elementi giuridici o sul rilevamento delle diverse fasi di popolamento dei territori geografici.

<u>Area</u>	<u>Denominazione</u>	<u>Lingua</u>
Europa orientale	Rom	Romanés
Italia meridionale	Rom	Romanés
Italia settentrionale	Sinti	Sintikés
Europa centrale	Sinti	Sintikés
Francia	Manouches/Romanichals	Sintikés/Romanés
Penisola Iberica	Gitani/Kalé	Kalò/Kalao
Regno Unito e Irlanda	Gypsies	Romanés/Sintikés

### **La situazione italiana**

Si calcola che i Rom attualmente in Italia siano c.ca 120.000 (il 2 per mille dell'intera popolazione italiana), di cui oltre i 2/3 di cittadinanza italiana, mentre il rimanente 1/3 sono cittadini della



Comunità Europea (Rom Lovara ispano - francesi) o cittadini della ex Jugoslavia (Xoraxané, Kanjarja, Rudari, Arlija ecc.).

La maggior parte dei bambini Rom non frequenta regolarmente la scuola dell'obbligo e quasi tutti gli adulti sono sostanzialmente analfabeti. Il livello di istruzione di Rom e Sinti italiani è tra i più bassi d'Europa: di solito i bambini lasciano la scuola, frequentata in maniera saltuaria sino alla 5<sup>a</sup> elementare, per partecipare alle attività della famiglia. I Rom di recente immigrazione provenienti dai paesi dell'est europeo hanno talvolta raggiunto un buon livello educativo e di inserimento.

Il problema maggiore della comunità Rom e Sinti italiana è forse la devianza, aggravata dalla disoccupazione. In troppi casi, l'assenza di alternative al sostentamento, ha determinato l'adozione di condotte illegali la cui forma è sempre più progressivamente simile a quelle tipiche della malavita organizzata.

Le politiche, sia del governo sia degli enti locali, dovrebbero perseguire l'avviamento al lavoro, seguendo le attitudini degli zingari ad esempio nel commercio, nella raccolta differenziata, nel riciclaggio.